Con la forza del suo Spirito
il coraggio di abbracciare il mondo

APERTURA DIOCESANA DEL CAMMINO SINODALE

Abbiamo accettato di metterci in gioco in questo Cammino Sinodale. Per tanti si tratta di una proposta del tutto nuova; per altri è un'avventura piena di incognite. Papa Francesco ci invita ad osare incontrarci, ascoltarci l'un l'altro e discernere quello che giova di più per questi giorni complicati. La parola "sinodo" indica tecnicamente un evento col quale, con la luce che viene dallo Spirito Santo, i nostri pastori svolgono – tutti insieme – il servizio alla vita, all'unità e allo slancio missionario delle nostre comunità. Ci emoziona sentirci coinvolti a nostra volta ed entrare in questa dinamica di comunione e di partecipazione. Per qualcuno è una gioiosa sorpresa sentire la Chiesa casa propria.

È naturale provare anche un sentimento di inadeguatezza; eppure dobbiamo crederci e tirare fuori ciò che brilla nei nostri cuori e nei cuori di tutti. Lo Spirito Santo *suggerisce* pensieri, *fa ricordare* quello che è nel profondo delle nostre storie, *fa sognare* nuovi orizzonti. A volte, scriveva san Benedetto, accade che il Signore parli attraverso il fratello più piccolo e sconosciuto. Il Signore parla anche attraverso chi è in ricerca di verità e reclama autenticità. Auguro che si formino tanti Gruppi Sinodali che affrontino qualcuno dei nuclei tematici con l'aiuto di una traccia preparata per questo. Un ascolto da praticare nelle parrocchie, nelle aggregazioni ecclesiali, ma anche negli ambienti non ecclesiali. La Chiesa si interroga su se stessa e ascolta coloro che incontra.

Tutti e insieme ci mettiamo in preghiera, invocando lo Spirito, in assetto di servizio per avere "con la forza del suo Spirito il coraggio di abbracciare il mondo". Come nel cenacolo le finestre spalancate immettono aria fresca e nuova nelle nostre comunità. Forse il vento scompaginerà i nostri schemi. Ma non dobbiamo avere paura. Scriveva il grande poeta tedesco Hölderling: «Là dove cresce il rischio, cresce anche ciò che salva»!

+ Andrea Turazzi

MESSAGGIO AI PRESBITERI, AI DIACONI, ALLE CONSACRATE E CONSACRATI E A TUTTI GLI OPERATORI PASTORALI

Il cammino sinodale delle Chiese in Italia ha preso avvio con l'Assemblea Generale della CEI nel maggio scorso. Papa Francesco, a partire dal *Discorso al Convegno nazionale di Firenze* del 10 novembre 2015, ha indicato all'Italia lo stile sinodale come metodo per vivere un'esperienza ecclesiale *umile* e *disinteressata*, nella logica delle *Beatitudini*.

> *Umiltà, disinteresse, beatitudine:* questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente. Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente.

Ha poi ribadito la necessità di un percorso sinodale nel *Discorso di apertura della 73ª Assemblea Generale della CEI* del 20 maggio 2019 e, più recentemente, nel *Discorso all'Ufficio Catechistico Nazionale* del 30 gennaio 2021 e nel *Discorso al Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica italiana* del 30 aprile 2021, offrendo spunti e traiettorie precisi. Incontrando infine i fedeli della Diocesi di Roma, il 18 settembre

2021, Papa Francesco ha dedicato al Sinodo una riflessione articolata, nella quale tra l'altro ha affermato:

> Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di *Chiesa sinodale*, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante "manuale" di ecclesiologia, che è il libro degli *Atti degli Apostoli*.

Nel frattempo il Papa ha convocato la Chiesa universale ad un Sinodo che metterà al centro proprio la *sinodalità*, partendo dalla consultazione dell'intero Popolo di Dio. Il cammino sinodale italiano si inserirà, in questo primo anno 2021-22, nel percorso tracciato dal Sinodo universale, facendo suoi i testi elaborati dalla Segreteria Generale: il *Documento Preparatorio* e il *Vademecum* metodologico.

Un cammino ecclesiale già avviato

Nell'intraprendere questo cammino, la Chiesa di Dio che è in Italia non parte da zero, ma raccoglie e rilancia la ricchezza degli *orientamenti pastorali decennali della CEI*, elaborati fin dagli anni '70 del secolo scorso, i quali, in un fecondo intreccio con il magistero dei Pontefici, da Paolo VI a Francesco, costituiscono una mappa articolata e sempre valida per la vita delle nostre comunità. Nel suo documento programmatico *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco ha rilanciato con parole nuove e vigorose la dimensione missionaria dell'esperienza cristiana, disegnando piste coraggiose per l'intera Chiesa, provocandola a mettersi più decisamente in cammino insieme alle donne e agli uomini del nostro tempo; quel documento, dispiegatosi poi sempre più chiaramente nei gesti, nelle scelte e negli insegna-

menti del Papa, costituisce un'eccezionale spinta a dare carne e sangue all'ispirato inizio della Costituzione conciliare *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo:

> Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

In queste righe è racchiuso il significato del cammino sinodale, perché vi è concentrata la natura della Chiesa: non una comunità che affianca il mondo o lo sorvola, ma donne e uomini che abitano la storia, guardando nella fede a Gesù come il salvatore di tutti (cf. *Lumen Gentium* 9) e pellegrinando insieme agli altri con la guida dello Spirito, verso la meta comune che è il regno del Padre. La Chiesa è stata concepita in movimento, nel viaggio di Abramo da Ur dei Caldei (cfr. Gen 11,31) e nelle chiamate di Gesù ai discepoli sul lago e sulle strade (cfr. Mt 4,18-23); la Chiesa è popolo pellegrino, che non percorre sentieri privilegiati e corsie preferenziali, ma vie comuni a tutti; la Chiesa non è fatta per stabilirsi, ma per camminare. La Chiesa è Sinodo (*syn-odòs*), cammino-con: con Dio, con Gesù, con l'umanità.

In ascolto dello Spirito, che in ogni epoca parla alle Chiese

Le Chiese di Dio in Italia avvertono oggi il cammino sinodale come una grazia speciale. Il processo della secolarizzazione, sul quale tanto si è riflettuto e dibattuto, porta anche noi a prestare orecchio, senza più illusioni, alle parole pronunciate dal Santo Padre nel *Di-*

scorso alla Curia romana del 21 dicembre 2019: dopo avere ribadito quanto già disse a Firenze nel 2015, che cioè la nostra "non è semplicemente un'epoca di cambiamenti ma è un cambiamento d'epoca", ha aggiunto:

> Fratelli e sorelle, *non siamo nella cristianità, non più!* Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.

Anziché farne motivo di depressione pastorale o lamentazione nostalgica, è necessario prenderne atto e cercare dentro a questa situazione "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22). Non è questione puramente funzionale, ma è questione di fede: crediamo o no che il Signore Gesù è risorto e vivo e che il suo Spirito continua ad operare nella storia? Ci sentiamo detentori della grazia e vogliamo misurarla con i nostri parametri fatti di risultati, conteggi, successi e riscontri, o ci sentiamo visitati dalla grazia e vogliamo accoglierla con i criteri di Dio, che sceglie l'umiliazione della carne e la logica pasquale? Questo è il punto decisivo, che non favorisce affatto la rinuncia a pensare e operare, ma colloca le iniziative e i progetti là dove devono stare, cioè al livello della *risposta*. Troppe volte dimentichiamo nelle nostre comunità che il cuore del *servizio* è l'*ascolto* (cf. Lc 10,38-42) e ci sentiamo i protagonisti della pastorale, chiamando *poi* il Signore a collaborare con noi, quasi dovessimo semplicemente escogitare dei metodi e delle tecniche per evangelizzare gli altri e non, prima di tutto, lasciarci plasmare dal Vangelo e convertire noi stessi.

L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: "tu per me sei importante, meriti il mio

tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere". Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L'ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi. L'esperienza sinodale non potrà rinunciare al privilegio dell'ascolto degli ultimi, spesso privi di voce in un contesto sociale nel quale prevale chi è potente e ricco, chi si impone e si fa largo. Oggi appare particolarmente urgente, nel nostro contesto ecclesiale, ascoltare le donne, i giovani e i poveri, che non sempre nelle nostre comunità cristiane hanno la possibilità di offrire i loro pareri e le loro esperienze.

I gemiti dello Spirito

Lo Spirito, dunque, parla ancora oggi alle Chiese in Italia. Il suo tono non è mai urlato – dov'è l'arroganza non è lo Spirito – ma sussurrato; San Paolo gli attribuisce addirittura il linguaggio dei "gemiti inesprimibili" (Rom 8,26). Perché lo Spirito si esprime in questo modo così sofferto? Perché è il veicolo dell'amore di Dio (cf. Rom 5,5), e l'amore assume il linguaggio dell'amato; infatti: "anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo" (Rom 8,23). Se l'umanità geme, geme anche lo Spirito. Ma c'è di più: "tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi" (Rom 8,22). Lo Spirito interpreta "il grido della terra e il grido dei poveri" (cf. *Laudato si'* 49), che assumono toni particolarmente inquietanti, anche nel nostro Paese, nelle questioni migratoria ed ecologica, al centro dell'insegnamento di Papa Francesco.
Il gemito è il linguaggio del parto: esprime un dolore intenso, aperto però al nuovo; una grande sofferenza che apre alla vita. Gesù stesso aveva richiamato l'immagine del parto e dei gemiti per anticipare ai discepoli l'esperienza pasquale: dopo avere loro promesso lo "Spirito della verità", aggiunse: "voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza

si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo" (Gv 16,20-22).

Le nostre Chiese in Italia sono coinvolte nel cambiamento epocale; allora non bastano alcuni ritocchi marginali per mettersi in ascolto di ciò che, gemendo, lo Spirito dice alle Chiese. Siamo dentro le doglie del parto. È tempo di sottoporre con decisione al *discernimento comunitario* l'assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici e, nello spirito della viva tradizione ecclesiale – tutt'altra cosa dagli allestimenti museali – affrontare con decisione il tema della "riforma", cioè del recupero di una "forma" più evangelica; se la riforma è compito *continuo* della Chiesa ("semper purificanda": *Lumen Gentium* 8), diventa compito *strutturale*, come insegna la storia, ad ogni mutamento d'epoca:

> La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità (*Evangelii Gaudium* 33).

Il discernimento comunitario dunque riguarda le decisioni da prendere non solo nei confronti della società e del mondo, ma anche, contemporaneamente, nei confronti della vita stessa della comunità. Il Papa esorta ad un ripensamento a tutto tondo, attraverso una logica che non può che essere quella *pasquale*: occorre il coraggio di sottoporre alla verifica delle Beatitudini obiettivi, strutture, stile e metodi, perché la parola di Dio possa correre più libera, senza inutili zavorre. Oltre che domandarsi "*perché?*", la logica pasquale si chiede "*per chi?*", esaminando finalità e strumenti con i criteri spirituali della "salvezza" più che con quelli mondani dell'"efficienza"; allora le persone ferite, povere, allontanate, sprovvedute e umiliate dalla vita – i protagonisti delle Beatitudini – diventano i punti di riferimento della riforma delle nostre comunità.

Il grande gemito della pandemia

Dall'inizio del 2020 si leva nel mondo un gemito universale, causato dalla pandemia. È gemito dell'intera creazione e dell'intera umanità ed è, dunque, anche gemito dello Spirito. Il cammino sinodale, che prende avvio quando la crisi sanitaria è ancora in corso e le sue conseguenze sociali ed economiche fanno registrare disagi enormi, è occasione preziosa per mettersi in ascolto di questo gemito, al quale anche la Chiesa dà voce. Che cosa dunque "lo Spirito dice alle Chiese" attraverso questa grande sofferenza? È sempre il linguaggio del parto, il linguaggio pasquale di morte e risurrezione insieme, quello che parla lo Spirito: osserva infatti Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti*, che la pandemia da una parte, accentuando i disagi e le sofferenze, suscita appelli e domande esistenziali; e dall'altra, svelando tanti gesti buoni normalmente nascosti, suscita il desiderio di donarsi e fare comunità:

> Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza (33).

> La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa: medici, infermieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, religiose,… hanno capito che nessuno si salva da solo (54).

Che la pandemia possa diventare culla e non sia solo sepolcro, che possa trasformarsi in un'esperienza di rigenerazione, di vita nuova

attraverso le doglie del parto, dipende anche dalla nostra disponibilità ad ascoltare i gemiti dello Spirito. Questa esperienza dolorosa, che ha prodotto innumerevoli lutti e sofferenze e ci ha costretti a domandarci che cosa sia davvero essenziale nella vita, compresa la vita di fede, rende ancora più urgente un cammino sinodale che prenda avvio da un ascolto, paziente e capillare, di tutte le componenti del "Popolo santo e fedele di Dio".

Il "senso della fede" e il linguaggio narrativo

Il biennio iniziale (2021-2023) sarà quindi completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare: alle celebrazioni, alla preghiera, ai dialoghi, ai confronti, agli scambi di esperienze e ai dibattiti. Più che attendersi ricette efficaci o miracoli dal documento sinodale finale, che pure si auspica concreto e coraggioso, siamo certi che sarà questo stesso percorso di ascolto del Signore e dei fratelli a farci sperimentare la bellezza dell'incontro e del cammino, la bellezza della Chiesa.

Sarà un evento nel quale le nostre comunità cercheranno di porsi "in uscita", favorendo la formazione di gruppi sinodali non solo nelle strutture ecclesiali e negli organismi di partecipazione (consigli presbiterali e pastorali), ma anche nelle case, negli ambienti di ritrovo, lavoro, formazione, cura, assistenza, recupero, cultura e comunicazione. Gli operatori pastorali, coordinati dai presbiteri e diaconi, con i supporti che provengono dalle diocesi, dalle circoscrizioni regionali e dalla CEI, sono invitati a porsi al servizio di questa grande opera di raccolta delle narrazioni delle persone: di *tutte* le persone, perché in ciascuno opera in qualche misura lo Spirito; anche in coloro che noi riterremmo lontani e distratti, indifferenti e persino ostili.

La vicenda della pandemia ha condensato nel cuore di tutti – specialmente delle persone colpite e di quelle impegnate in prima linea – tante emozioni negative e positive, domande di senso, ferite affettive e relazionali, esperienze dei doni offerti e ricevuti. Chi dovreb-

be porsi in ascolto profondo, se non la Chiesa, che ha oltretutto un nome da dare a questa ricchezza: "frutto dello Spirito"?… San Paolo scrive infatti che "il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22). Dovunque maturi questo frutto, al di là delle distinzioni religiose, culturali e sociali, è all'opera lo Spirito. Gli strumenti *sociologici* sono certamente utili a definire percentuali, quantità e tendenze; ma sono gli strumenti *spirituali* a rilevare il "frutto dello Spirito", che si manifesta nei credenti anche sotto forma di "senso della fede":

> Il Popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione che lo rende *infallibile "in credendo"*. Questo significa che quando crede non si sbaglia, anche se non trova parole per esprimere la sua fede. Lo Spirito lo guida nella verità e lo conduce alla salvezza. Come parte del suo mistero d'amore verso l'umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un *istinto della fede* – il *sensus fidei* – che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio. La presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente, benché non dispongano degli strumenti adeguati per esprimerle con precisione (*Evangelii Gaudium* 119).

La dimensione del racconto è per sua natura alla portata di tutti, anche di coloro che non si sentono a loro agio con i concetti teologici: ed è per questo che sarà privilegiata nel biennio che si apre. Nel primo anno (2021-22) vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022-23), come già chiese il Papa a Firenze, ci concentreremo sulle priorità pastorale che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di "cammino" a farci crescere nella "sinodalità", a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa.

Una lettura sapienziale in vista di scelte profetiche

Ci sarà tempo, in una fase successiva ("sapienziale"), per ritornare sulle narrazioni ed esperienze raccolte, riflettervi insieme anche con l'aiuto degli esperti, e giungere nel 2025 ad alcune decisioni finali, che dovranno avere il coraggio della "profezia": consegneremo poi al Santo Padre, a cui è affidato il compito del discernimento finale, i nostri sogni e i nostri impegni. Nella seconda metà del decennio è prevista la restituzione degli orientamenti sinodali alle nostre Chiese, dalle quali provengono, per una approfondita recezione, che dovrà essere ugualmente capillare e richiederà dei momenti di verifica.

Vivremo così un decennio (2021-30) che vorrebbe essere interamente sinodale. Per questo i Vescovi italiani, su impulso di Papa Francesco, hanno deciso, anziché redigere gli orientamenti pastorali da studiare e tradurre in pratica nelle comunità cristiane, di affidarne la costruzione all'intero popolo di Dio (del quale fa parte anche il magistero), mantenendo al centro del decennio
– in corrispondenza del probabile Giubileo del 2025 – la convocazione nazionale, nella modalità che
si chiarirà strada facendo.

Non sappiamo dove ci condurrà questo cammino sinodale: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3,8). Sappiamo però quanto ci basta per partire: se ci lasceremo condurre umilmente dal Signore risorto, a poco a poco rinunceremo alle nostre singole vedute e rivendicazioni e convergeremo verso "ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

Roma, 29 settembre 2021
Festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli

Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

LETTERA ALLE DONNE E AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ

Carissima, carissimo,
tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nel dubbio… **desideriamo incontrarti!**
Desideriamo camminare insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno stanno soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso.
Ci incamminiamo seguendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo come il figlio di Dio e il nostro Signore; Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall'ascolto. "Ascolta!" è l'imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità.
Il *Cammino sinodale* è un processo che si distenderà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso dell'essere comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della *cura*. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. **Non più "di tutti" ma sempre "per tutti".**
Abbiamo forse bisogno oggi di rallentare il passo, di mettere da parte l'ansia per le cose da fare, rendendoci più prossimi. Siamo custodi, infatti, gli uni degli altri e vogliamo andare oltre le logiche ac-

comodanti del *si è sempre fatto così*, seguendo il pressante appello di Papa Francesco che, fin dall'esordio del suo servizio, invita a "camminare, costruire, confessare".
La crisi sanitaria ha rivelato che le vicende di ciascuno si intrecciano con quelle degli altri e si sviluppano insieme ad esse. Anzi, ha drammaticamente svelato che senza l'ascolto reciproco e un cammino comune si finisce in una nuova torre di Babele. Quando, per contro, la fraternità prende il sopravvento sull'egoismo individuale dimostra che non si tratta più di un'utopia. Ma di un modo di stare al mondo che diventa criterio politico per affrontare le grandi sfide del momento presente.
Questo è il senso del nostro *Cammino sinodale*: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del Vangelo.
È il modo in cui i talenti di ciascuno, ma anche le sue fragilità, vengono a comporre un nuovo quadro in cui tutti hanno un volto inconfondibile.
Una nuova società e una Chiesa rinnovata. Una Chiesa rinnovata per una nuova società.
Ci stai?
Allora camminiamo insieme con entusiasmo.
Il futuro va innanzitutto sognato, desiderato, atteso. Ascoltiamoci per intessere relazioni e generare fiducia.
Ascoltiamoci per riscoprire le nostre possibilità; ascoltiamoci a partire dalle nostre storie, imparando a stimare talenti e carismi diversi.
Certi che lo scambio di doni genera vita. Donare è generare.
Grazie del tuo contributo. Buon cammino!

Roma, 29 settembre 2021
Festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

NUCLEI TEMATICI E DOMANDE DEL "CAMMINO SINODALE"

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Nella nostra comunità parrocchiale o di Comunità pastorale chi sono coloro che "camminano insieme"? Quando diciamo "la nostra parrocchia", 'la nostra comunità" chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Con chi siamo disposti a farlo? Ci è stato chiesto in questi anni di 'uscire', verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Verso chi la nostra comunità è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di consacrate e consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Come riusciamo ad ascoltare le persone che hanno una storia di migrazione? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili? Come riusciamo ad ascoltare chi ha un credo religioso diverso dal nostro? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Come vengono ascoltati quanti sono impegnati a diverso livello nel mondo della cultura, dell'educazione, dell'economia, della politica, quanti lavorano per la costruzione di un mondo più giusto? Quanto riusciamo a farci provocare dalle istanze che emergono da tale contesto? Che cosa ha da dire al nostro modo di essere Chiesa? Quanto le nostre comunità sanno stare tra la gente, sostenere ed accogliere la storia dei luoghi dove il Signore ci chiama ad annunciare il Vangelo?

III. Prendere la Parola

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? Come funziona il consiglio pastorale parrocchiale? Come sappiamo essere fermento di consapevolezza e di speranza nei nostri paesi e nelle nostre città? Quanto e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore in ordine alle questioni della vita del territorio che condividiamo con tutti? Quanto e come le nostre comunità riescono ad essere aperte sul mondo? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV. Celebrare

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia. In che modo la preghiera e la celebrazione, liturgia, ispirano e orientano effettivamente il nostro camminare insieme come comunità e il nostro camminare insieme con tutti? Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della comunità, gli atteggiamenti e le iniziative di più ampia condivisione? Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Come sappiamo illuminare gli eventi e le situazioni della storia e della vita comune nel riferimento alla Parola? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Quanto riusciamo a rendere le nostre liturgie limpida celebrazione dell'azione trasformatrice della grazia? Quanto sappiamo accogliere in esse la vita del mondo? Ci preoccupiamo di annunciare la Parola in maniera nitida? Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accolitato? Sappiamo far sentire chiunque atteso e pienamente accolto? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica della nostra comunità?

V. Corresponsabili nella missione

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare. Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è convocato per essere protagonista della missione? Quale riteniamo sia la missione specifica della Chiesa? Come vengono valorizzate e come si potrebbero valorizzare le aggregazioni laicali (associazioni e movimenti) nell' annuncio del Vangelo e per un dialogo più aperto con il territorio e con le persone che in esso vivono? La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa? Come la comunità parrocchiale si prende a cuore la formazione iniziale dei presbiteri? Come la comunità sostiene i propri fedeli impegnati in un servizio nella società (nell'impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della casa comune, ecc.)? Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione? Quanto è in grado di ascoltarne l'apporto? Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa? Come nella costruzione del Regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio? Come è assunto il progetto pastorale diocesano e come è vissuto il rapporto con gli uffici pastorali diocesani? Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle Orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese sui iuris diverse?

VI. Dialogare nella Chiesa e nella società

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli. Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra parrocchia?

Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con parrocchie vicine, con gli uffici diocesani, tra le comunità religiose presenti sul territorio, con il livello diocesano delle associazioni e movimenti laicali, ecc.? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Quali relazioni possiamo costruire? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede?

VII Con le Chiese e comunità separate

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale. Conosciamo le comunità cristiane presenti sul territorio? Quali rapporti intratteniamo con i fratelli separati? Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà?

VIII Autorità e partecipazione

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Come si identificano in parrocchia gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere in ordine alla catechesi e alla formazione, alla vita liturgica, alla carità? Quale ruolo viene dato al Consiglio pastorale parrocchiale? Quale attenzione è data alla valutazione di quanto svolto? Come viene esercitata l'autorità all'interno della parrocchia? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale? Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda?

IX. Discernere e decidere

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito. Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all'interno della parrocchia? Come promoviamo la partecipazione alle decisioni in seno a comunità gerarchicamente strutturate? Quale metodo di lavoro hanno i nostri organismi di partecipazione? Come possiamo migliorare queste modalità sia in ordine alla gestione dell'incontro, sia in ordine al confronto e alla presa di decisione? Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali e alle decisioni prese sia a livello parrocchiale, sia a livello diocesano?

X. Formarsi alla sinodalità

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità. Come formiamo le persone, in particolare i presbiteri e le altre figure che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa? Come la parrocchia valorizza l'esperienza e l'apporto delle aggregazioni laicali? Quale uso degli strumenti messi a disposizione dagli Uffici pastorali diocesani e nazionali?

VEGLIA DIOCESANA
DI APERTURA DEL CAMMINO SINODALE

Ingresso solenne dei ministri con l'Evangeliario e con un'immagine della Madonna; intronizzazione della Parola

Canto iniziale: **VIENI SPIRITO DI CRISTO**

Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, Spirito di pace
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. Rit.

Vieni, o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci Tu l'unità.

Il Vescovo: + Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
℟. **Amen.**

Il Vescovo:
La pace sia con voi.
℟. **E con il tuo spirito.**

ORAZIONE

Questa preghiera può essere ampiamente utilizzata in tutta la fase diocesana del Processo Sinodale. Attribuita a Sant'Isidoro di Siviglia (560-636), è stata tradizionalmente usata nei concili e nei sinodi per centinaia di anni. La versione che segue è stata specificamente progettata per il Cammino Sinodale della Chiesa dal 2021 al 2023.

ADSUMUS SANCTE SPIRITUS

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-23

19La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano
chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore
dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a
voi!». 20Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli
gioirono al vedere il Signore. 21Gesù disse loro di nuovo: «Pace a
voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». 22Detto
questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a
cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non
perdonerete, non saranno perdonati».

Parola di Dio.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

Canto: **INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA**

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore, dona pace ed umiltà,
acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni, vieni!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.

Vieni Spirito, vieni …
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Tutta l'assemblea sosta in silenzio orante.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Il Vescovo: Rinunziate al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio?
Tutti: Rinunzio.

Il Vescovo: Rinunziate alle seduzioni del male,
per non lasciarvi dominare dal peccato?
Tutti: Rinunzio.

Il Vescovo: Rinunziate a Satana,
origine e causa di ogni peccato?
Tutti: Rinunzio.

Poi il Vescovo prosegue:
Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?
Tutti: Credo.

Il Vescovo: Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?
Tutti: Credo.

Il Vescovo: Credete nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?
Tutti: Credo.

Canto: **VIENI SPIRITO, FORZA DALL'ALTO**

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Come una fonte (vieni in me)
Come un oceano (vieni in me)
Come un fiume (vieni in me)
Come un fragore (vieni in me)

Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito
Vieni Spirito
Forza dall'alto nel mio cuore
Fammi rinascere Signore, Spirito

Come un vento (vieni in me)
Come una fiamma (vieni in me)
Come un fuoco (vieni in me)
Come una luce (vieni in me)

PRESENTAZIONE DEL PROCESSO SINODALE
(Lara Pierini)

Canto: **SPIRITO SANTO**

Spirito Santo, tu che santifichi e liberi l'uomo
dacci il coraggio di proclamare il tuo amore che salva.

Tu sei come un fuoco acceso per riscaldare ed illuminare il mondo,
tu sei la luce che ci rivela l'amore del Padre,
tu ci apri gli occhi per riconoscere il volto di Cristo. **Rit.**

Libero sei come il vento, sei l'acqua viva che ci dà la vita.
Sei la presenza di Dio che agisce, che ama, che salva;
tu sei la forza che ci rinnova e che trasforma il mondo. **Rit.**

Noi per te riceveremo la libertà che il Padre dà ai suoi figli.
Dalla paura e dal peccato ci hai liberati;
quella paura che ci divide e ci tieni schiavi. **Rit.**

Noi saremo testimoni di quella forza che ci tiene uniti.
Tu sei l'amore che ci riunisce in un solo corpo;
tu ci hai mandato per realizzarlo e per dirlo a tutti. **Rit.**

PREGHIERA DEI FEDELI

Il Vescovo: Mentre aspettiamo con ansia
La venuta del nostro Signore Gesù Cristo,
cari fratelli e sorelle,
supplichiamo con rinnovata devozione la sua misericordia,
che, come lui è venuto nel mondo
per portare la Buona Novella ai poveri
e per guarire i contriti di cuore,
così anche nel nostro tempo,
possa portare la salvezza a tutti i bisognosi.

1. Per la santa Chiesa di Dio: perché sia luce per le nazioni e sacramento universale di salvezza, camminando con tutti i popoli verso il Regno di Dio. Preghiamo. ℟. **Ascoltaci, o Signore.**

2. Per Francesco nostro Papa, per Andrea nostro Vescovo, e per il santo e fedele Popolo di Dio della Diocesi di San Marino-Montefeltro: che la celebrazione di questo Sinodo ci aiuti a discernere la volontà di Dio e a realizzarla con coraggio. Preghiamo.
℟. **Ascoltaci, o Signore.**

3. Per tutte le autorità civili e pubbliche: che cerchino sempre il bene comune, agendo con giustizia e integrità. Preghiamo.
℟. **Ascoltaci, o Signore.**

4. Per i malati, le persone sole, gli oppressi e i sofferenti: perché non siano mai scartati, ma piuttosto custoditi e curati come il volto di Cristo in un mondo sofferente. Preghiamo.
℟. **Ascoltaci, o Signore.**

5. Per noi stessi, qui radunati: Perché questo Processo Sinodale ci conduca sempre più profondamente nella comunione della Chiesa, favorisca la nostra partecipazione ad essa e ci renda capaci di andare in missione. Preghiamo.
℟. **Ascoltaci, o Signore.**

Il Vescovo: Nel giorno del nostro Battesimo il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la libertà dei figli preghiamo insieme:

PADRE NOSTRO...

Il Vescovo: Fioriscano, o Padre, in questa tua Chiesa
di San Marino-Montefeltro,
fino alla venuta di Cristo suo Sposo,
l'integrità della fede, la santità della vita,
la carità fraterna e la pietà autentica:
tu, che ci nutri incessantemente
con il Corpo del tuo Figlio e con la tua Parola,
non privarci mai della tua guida e protezione.
Per Cristo Nostro Signore.
℟. **Amen.**

BENEDIZIONE

Il Vescovo: Noi siamo il Corpo di Cristo ed ognuno di noi ne è un membro. Voi che siete il suo popolo, che il Signore vi mantenga nell'unità del suo amore perché il mondo venga a credere!

Il coro e l'assemblea rispondono tutti: **AMEN! AMEN! AMEN!**

Il Vescovo: Tutti siamo chiamati alla santità! Voi, religiosi, fedeli laici e tutto il popolo di Dio, incoraggiatevi a vicenda a vivere secondo la luce del Vangelo!

Il coro e l'assemblea rispondono: **AMEN! AMEN! AMEN!**

Il Vescovo: Il Corpo di Cristo è costruito attraverso diversi carismi e ministeri. Voi, diaconi, sacerdoti, vescovi e tutti i ministri del popolo di Dio, che il Signore vi mantenga fedeli e gioiosi nel servizio della missione della Chiesa!

Il coro e l'assemblea rispondono: **AMEN! AMEN! AMEN!**

Il Vescovo: **E** la benedizione di **D**io onnipotente,
Padre **+** e **F**iglio **+** e dello **S**pirito **S**anto,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

℟. **Amen.**

Canto finale: **SALVE, REGINA**

Salve, Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
Salve Regina.

Salve, Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
Salve Regina.
A Te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a Te sospiriamo, piangenti
in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi,
mostraci, dopo questo esilio
il frutto del Tuo seno, Gesù.

Salve, Regina, Madre di misericordia;
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria,
Salve Regina, salve, salve.

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO